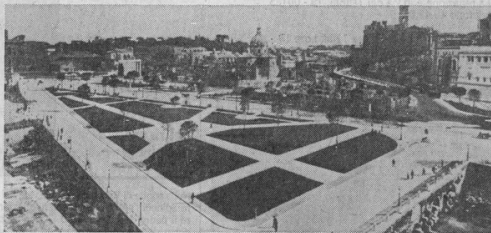


In alto: via dell'Impero e via Alessandrina all'epoca dell'inaugurazione. A fianco: un'immagine degli scavi al Foro di Nerva, dove sono state portate alla luce strutture medioevali e rinascimentali



Messe a punto le norme del concorso internazionale per la sistemazione dell'area archeologica

Previsti due miliardi nel bilancio comunale '89 per il proseguimento degli scavi ai Fori

Vecchi ruderi da mettere al bando



Un bando di concorso internazionale per la sistemazione dell'area archeologica centrale. Due miliardi nel bilancio '89 per gli scavi del Foro di Nerva e del Foro Traiano. Redavid e Palombi recuperano i progetti della giunta di sinistra e rilanciano interventi di riqualificazione del centro storico. Ma sui buoni propositi pesa l'incertezza della situazione politica. Presentati i primi risultati degli scavi al Foro di Nerva.

MARINA MASTROLUCA

Non si può proprio dire che mancino le idee, anche se prese a prestito da progetti e studi messi a punto negli anni passati, Roma archeologica si affaccia negli intenti della giunta. Ieri, arrivano i primi risultati dello scortecciamento intrapreso nel Foro di Nerva. Gli assessori Gianfranco Redavid e Massimo Palombi rilanciano l'idea di una grande «area» archeologica centrale e della riqualificazione del centro storico. Messo a punto un bando di concorso internazionale, previsti finanziamenti per gli scavi, resta da vedere come i buoni propositi per il futuro riusciranno a salpare nell'incertezza della situazione politica. Ma almeno un passo è stato fatto.

Trecentocinquanta ettari di

territorio, uno specchio pari a circa un quinto della zona del centro storico compresa nelle Mura Aureliane: l'area archeologica centrale è una fetta grande del cuore di Roma. Intervenire qui significa cambiare il volto della città. Ma con quali priorità? Redavid punta al proseguimento degli scavi del Foro di Nerva e del Foro di Traiano, un complesso di interventi da attuare in stretta collaborazione con le sovrintendenze archeologiche e monumentali e con l'università «La Sapienza», come si è già fatto nei recenti scavi. L'amministrazione capitolina si propone, perciò, di stanziare nel bilancio '89 due miliardi, 800 milioni per Nerva e i rimanenti per i fori traianei. «È un impegno - ha detto

Redavid - verso la ricerca di un assetto architettonico e urbanistico dell'intero territorio circostante, che trova momenti significativi come la riqualificazione del parco del Colle Oppio, il recupero di ampi spazi verdi sulle pendici del Celio, la sistemazione della piazza della Bocca della Verità e dell'Arco di Giano, il risanamento di edifici di proprietà pubblica in via di San Teodoro, la pedonalizzazione di percorsi storici quali il Clivo di Scauro e la realizzazione di un parcheggio di superficie in piazza Colonnaiana».

Parallelamente, dovrebbe procedere il risanamento del patrimonio edilizio comunale del centro storico, con uno sforzo finanziario pari a 57 miliardi. Nelle prossime settimane, secondo quanto ha preannunciato Palombi, inizieranno i lavori negli edifici di via di S. Teodoro. Intanto, «casi permettendo, il Comune bandirà un concorso internazionale per l'area archeologica centrale. La commissione insediata a dicembre ha messo a punto le norme di partecipazione, i criteri tecnico-scientifici a cui i concorrenti dovranno atten-

si e una cartografia della zona. I risultati del concorso verranno poi tradotti in piani particolareggiati e inseriti in un piano quadro di riferimento. Ma il bando dovrà essere approvato dall'amministrazione comunale, il che vuol dire che i tempi s'itereranno ancora. Soddisfatto il sovrintendente Adriano La Regina, che ha tenuto a sottolineare il carattere unitario dell'area archeologica, da recuperare gradualmente. «Mi sento - ha detto - che si stanno facendo progressi importanti verso la valorizzazione dei monumenti e dell'archeologia romana. Qualcosa si sta muovendo anche a livello governativo. Ma se il decreto per Roma capitale decante per terza volta rischia di non venire promulgato, il bando internazionale, già predisposto da Ayromino, e il finanziamento degli scavi - ha commentato invece il consigliere comunista Piero Salvagni - sono un primo passo verso la realizzazione del parco dell'Appia e il frutto dell'iniziativa dei comunisti. Ci sono ora le condizioni per realizzare la riunificazione dei Fori Imperiali, ma non ci pare che sia questa la classe dirigente capace di farlo».

Un quartiere medioevale nascosto sotto i sampietrini

È come sfogliare un libro partendo dalla fine. Prima emergono le storie e i fatti più vicini nel tempo, ma pagina dopo pagina si arriva all'antefatto. Così è per lo scortecciamento al Foro di Nerva. Dai primi scavi, iniziati nel febbraio dell'85, interrotti con la nuova giunta e ripresi solo nel settembre scorso, sono emersi finora solo i capitoli più recenti della storia di questo frammento di Roma: qualche scorcio del quartiere medioevale e rinascimentale, intravisto alla base degli edifici demoliti negli anni 30 per far posto alla via dell'Impero. Ieri mattina, i primi ritrovamenti sono stati illustrati in una con-

ferenza stampa al Campidoglio, conclusa con una visita sul campo guidata dai responsabili degli scavi. Il Foro di Nerva è ancora nascosto sotto un paio di metri di terra e sotto alle strutture realizzate molti secoli dopo la sua inaugurazione, avvenuta nel 97 d.C. Tollo il primo strato di materiali e terriccio che ricopriva tutta l'area, e stando bene attenti a non rovinare piani e arbusti piantati nell'ex giardino, sono salite fuori infatti le cantine degli antichi edifici, sovrapposti su due piani. Alcune sono databili intorno al 1500, altre decisamente più recenti, ma nelle strutture così emerse già si individuano

parti in marmo antico, cornici ricavate certamente da costruzioni romane. Diverse cantine erano vuote. Nella fretta della demolizione, infatti, gli operai si sono limitati a riempire lo strato superiore, con il rischio che si aprissero improvvisamente delle voragini per la pressione degli strati superiori. Tanti gli oggetti di uso comune ritrovati: Piani, scodelle, lampade, addirittura un bagno e dei lavatoi. Tracce di vita quotidiana e del lavoro degli operai. Tra le curiosità, l'insediamento di un'osteria con la scritta «Specialità zampone lire 5 al chilo». Ma anche una piccola urna cineraria in marmo, diversi bronzzetti, un grup-

po di patti di stucco. Tra i ritrovamenti importanti, invece, il perimetro di una torre quasi certamente medioevale, di cui sono stati individuati tre lati, un archetto in peperino e la base del saggio di scavo fatto tra il 1926 e il 1928. Per il momento i lavori si sono fermati qui, conclusi con l'esaurirsi dei fondi. Redavid e Palombi hanno accennato alla possibilità di anticipare 200 milioni sullo stanziamento di 800 previsto nel bilancio '89, come si augurano anche ricercatori e archeologi. La parte più interessante è ancora tutta da scoprire e sarebbe un peccato evitare di tuffarsi a piene mani nel passato.